

Il potere, il sangue, la solitudine



La battaglia di Ponte Milvio, di Giulio Romano (1520-24)

Nel centenario costantiniano un romanzo storico racconta l'Imperatore Santo nella sua vita personale, e non solo come personaggio storico di proporzioni titaniche. Simone Sarasso lo ha dipinto nei suoi rapporti con la famiglia e gli affetti e nelle luci e ombre che ogni grande protagonista della Storia porta inevitabilmente con sé. «Storia in Rete» lo ha incontrato per i suoi lettori

di **Elena&Michela Martignoni**

Costantino e la solitudine del potere. Questo potrebbe essere il sottotitolo del romanzo «*Invictus*» (Rizzoli, pp. 582, € 8,80) che Simone Sarasso ha dedicato alla figura del primo Imperatore cristiano di Roma. Un uomo che alla conquista della porpora – e con essa del dominio sul mondo allora conosciuto – ha sacrificato tutto, compresi gli affetti e le amicizie. Sarasso, novarese, classe 1978 è autore di romanzi storico-*noir* sull'Italia degli Anni di Piombo, usciti con Marsilio, e ora si è cimentato con la storia romana, raccontando, nel 1700° anniversario della batta-

glia di Ponte Milvio, Costantino. E' anche autore televisivo e cinematografico e insegna scrittura creativa alla NABA di Milano.

■ **Come sei approdato alla scrittura di romanzi storici? Raccontaci il tuo percorso d'autore.**

«Ho iniziato scrivendo di storia contemporanea: da qualche anno lavoro a una trilogia *noir* sui cosiddetti "Misteri Italiani", ossia i buchi neri della storia recente del nostro paese, come la strage di Piazza Fontana o quella di Piazza della Loggia. Ho già pubblicato, con Marsilio, i primi due volumi della trilogia: "Confine di Stato", uscito nel 2007,

e "Settanta", nel 2009. Il terzo volume, che amplierà l'indagine fino a Tangentopoli, si chiamerà "Il paese che amo" e uscirà nel 2013. "Invictus" è una propaggine naturale della mia ricerca del lato oscuro del potere: quale miglior luogo dell'Impero Romano agli albori della sua decadenza per affondare le mani nel marcio?».

■ **Come hai iniziato ad amare la Storia?**

«Credo di averla sempre amata, fin dai tempi del liceo. Sono laureato in filosofia, ma di storia, che mi ricordi, mi sono sempre occupato. Ho letto e studiato a fondo il XX secolo, ma sono sempre stato un grande appassionato anche dell'antichità e del medioevo».

■ **Qual è la tua opinione sul nuovo romanzo storico e la sua evoluzione? Hai un autore di culto?**

«Umberto Eco, per buona parte della mia carriera universitaria, è stato una specie di nume tutelare. Mi sono laureato con una tesi in filosofia della religione sull'ermeneutica ermetica ne "Il Pendolo di Foucault", che a tutt'oggi rimane il mio "romanzo della vita". Ma mi piacciono molto gli autori con-

temporanei che si occupano di antichità e Medioevo. Recentemente, una grande scoperta è stato Marcello Simoni, sapientissimo tessitore di trame. Tra i miei autori culto rimangono però inarrivabili Sergio Altieri con la sua Trilogia di Magdeburg e Valerio Evangelisti col ciclo di Heymerich».

■ **Come ti sei regolato nella scelta delle fonti storiche sulle quali basare il tuo romanzo? Hai trovato molto materiale?**

«Ho usato un criterio ecumenico per quanto riguarda la consultazione delle fonti: sono andato a rileggermi i contemporanei di Costantino – soprattutto il suo biografo Eusebio – ma non mi sono dimenticato della storiografia sterminata che esiste sull'Imperatore Santo. Ho studiato testi decisamente desueti, come quello di Jacob Burckhardt (primo vero testo analitico sull'era di Costantino), scritto quasi centotrent'anni fa, e testi modernissimi come quello di Marcone. Solo così ho potuto costruirmi un'immagine sfaccettata del protagonista».

■ **Verità storica e finzione narrativa. Come si miscelano in «Invictus»?**



Simone Sarasso

CC 3.0 SA BY www.scritturaonline.org